

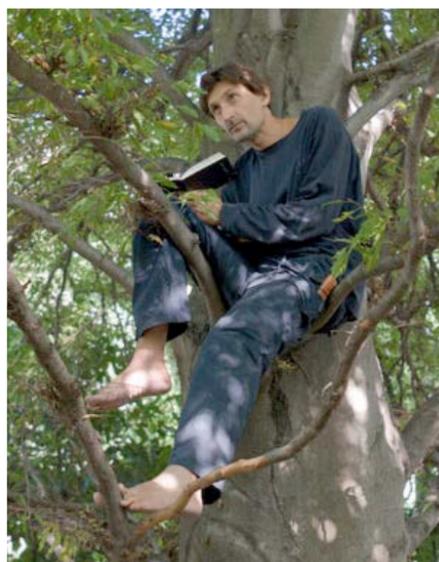
# Il giardino segreto

Stefano Faravelli, onirico pittore e filosofo errante, ci schiude le porte del suo **UNIVERSO FANTASTICO**: vegetale e animale, domestico e mai domo, sospeso tra fiaba e mitologia, tra sogno e irrealtà

testo di NICOLETTA DEL BUONO - fotografia di LEONARDO

Esiste un mondo intermedio, ordinato eppure selvaggio – tutto dipende dalla prospettiva dalla quale lo si osserva – impalpabilmente reale, fatto "della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni". È un mondo verde, un gigantesco parco di alberi, fiori, erbe, animali, un fittissimo bosco dove fate benefiche e maliziosi troll sonnecchiano in radure arcane mentre lepri paesaggiste dipingono su tele, un intricato sottobosco dove puoi incontrare quel bisbetico di William Shakespeare a braccetto con una capricciosa regina Mab, o Lewis Carroll con Alice – lui stravagante, lei assennatissima, tutta presa a fargli la lezione – dove puoi discettare di pittura e simboli con Albrecht Dürer e Hieronimus Bosch, dove puoi chiedere lumi a Charles Perrault e Frances Hodgson Burnett e magari, dopo aver battagliato a parole o con armi di latta con lo Stregatto e lo Sdragacciolo, se proprio sei fortunato, alla fine puoi ritrovare la scarpetta di Cenerentola. È un giardino segreto dove i contorni tra fiaba e mito si confondono, privato, quasi inaccessibile, ma per fortuna Stefano Faravelli ne possiede la chiave. Pittore, scenografo, viaggiatore, creatore di marionette con il Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti, Faravelli scopre precocemente la pittura e il disegno e rimane subito folgorato da Dürer, Bosch, Fuseli, Blake e Dadd. Una doppia vocazione artistico-filosofica e la passione congiunta per il mondo naturale, i viaggi e l'Oriente lo indirizzano verso studi d'arte – il liceo artistico e l'Accademia di Belle Arti di Torino, dove è nato – e una tesi di laurea in filosofia morale.

«Ho grande confidenza con pietre, piante e animali», dice di sé, «e allevo anfibii di varie specie – raganelle, rospi, salamandre – in un cassetto sotto il letto». Le sue letture preferite sono atlanti, en- ▶▶

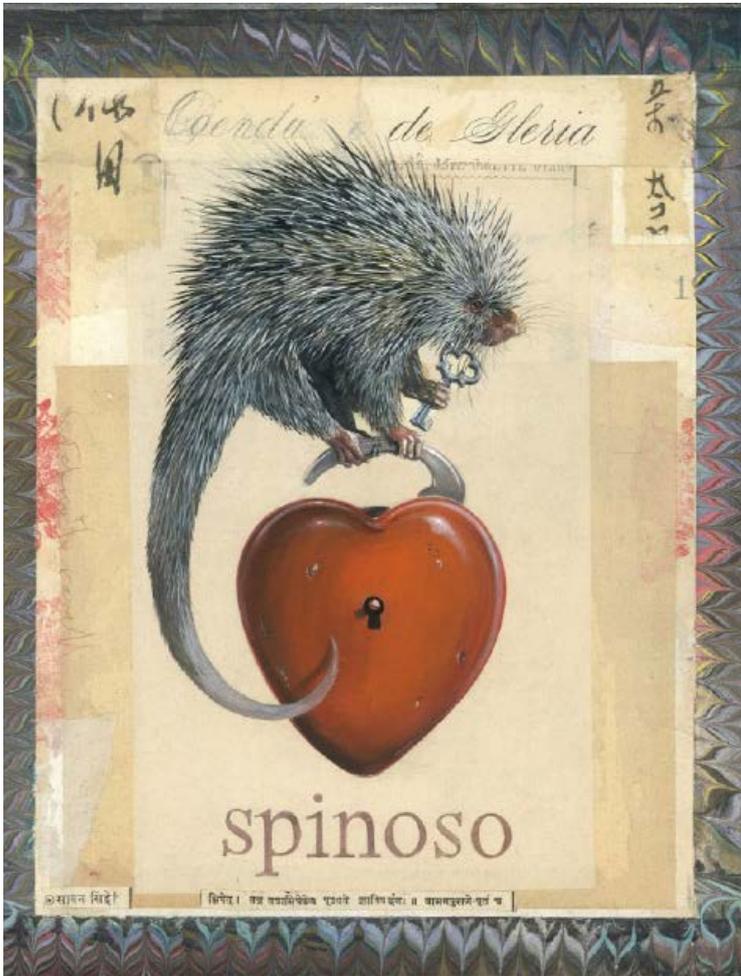


CREDITI



**Tra fiaba e mito.** SOPRA: Regina Mab, acquerello e tempera su carta, cm 42,5x55, 2004.

A SINISTRA: Stefano Faravelli su un albero del suo giardino. QUI A SINISTRA: carnet de voyage *Il giardino secco di Ryoanji* – Kyoto, acquerello su moleskine, cm 42x13, 2013. Il giardino giapponese è come una macchina mistica e qui i



in arabo غُودُ الصَّبِيرِ = *Paeonia officinalis* = *Liquum crocif.*



Per Plinio la scoperta di questo fiore spetta a PEONE il medico degli Dei  
 "SE SI LEGA AL COLLO DI UN MATTO DELL'ERBA PEONIA SUBITO LO SI VEDRA' RINSAVIRE. E SE LA PORTERA' CON SE', IL MALE NON LO COLPIRA' PIU'".

PAEONIA MOUTANI

IL LOCO SELVO D'UNTE DA COME UNO IL S'ATTIGNO DI PIU' CORRE.

**Verdi appunti.** SOPRA:

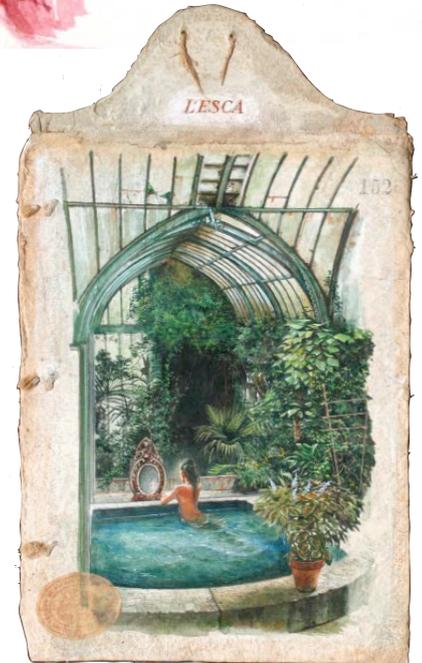
*Peonia*, acquerello su moleskine, cm 21x13, 2006.

QUI A SINISTRA: *Acclimatazione dell'albero Waq Waq*, acquerello

e tempera su carta, m 1,10x1,10, 2014.

A DESTRA: *L'esca*, acquerello e tempera su carta, cm 30x21, 2004.

SOTTO: *Spinoso*, acquerello e tempera su carta, cm 25,5x30, 2013.



ciclopedie e manuali di botanica e zoologia. « Sono affascinato dal modo in cui la natura, anche se un po' storpiata, cerca di riconquistare gli spazi dell'uomo, l'unica cosa che mi preoccupa è che vanno progressivamente scomparendo le biodiversità. Comunque il giardino segreto esiste, anzi il Paradiso Terrestre è un giardino a tutti gli effetti, un po' coltivato e un po' selvatico, proprio come quello del castello all'imboccatura della Val Maira dove ho trascorso lunghi periodi felici nella mia infanzia e dove, a 6 anni – e mio fratello con me – credo di avere visto un uomo molto piccolo con gli occhi da gatto, che passava attraverso le porte chiuse. Là c'era un Giardino di Sopra, ben curato dal giardiniere, e un Giardino di Sotto, incolto e assediato dalla foresta circostante. Ecco, questa è la mia cosmologia, l'archetipo che meglio mi rappresenta: i miei parchi, i miei spazi verdi sono sempre metà domestici e metà selvatici; le case, le serre che dipingo hanno i vetri aperti, infranti: per lasciare irrompere dentro i "trifidi" rigogliosi, la parte più inconscia e profonda di noi e della natura». A sconvolgere, positivamente s'intende, tutti i nostri schemi, i nostri patetici, ordinati interni. **FINE**